

Juniperus



Liquore artigianale al ginepro 45° vol.

Liquore ottenuto lasciando macerare per 10 giorni le **bacche di ginepro biologiche** insieme all'alcool e al coriandolo, al cardamomo, a qualche grano di pepe, alla cannella e alla scorza di arancia e di limone.

Questo amaro viene filtrato per ben due volte a distanza di circa un mese e poi imbottigliato e pronto per la vendita.

Il sapore ricorda molto quello del Gin distillato, forte e aromatico, ma l'unione con le altre spezie e lo zucchero rendono il gusto più delicato, morbido e avvolgente.

Proprietà

Le bacche di ginepro sono un ottimo digestivo. Le tisane leniscono il mal di gola, alleviano l'asma e la bronchite e favoriscono la guarigione da raffreddore e influenza. Inoltre, favoriscono la diuresi e liberano dalle tossine.



GINEPRO
juniperus communis

Leggende e curiosità

Agli inizi del Novecento, nell'Italia centrale, era tradizione ardere un ramo di ginepro la sera di Natale, di San Silvestro e dell'Epifania e, con la cenere che si ricavava, venivano celebrati i riti magici durante l'arco dell'anno. Sempre in occasione delle festività natalizie, si aveva l'abitudine di appendere dei rami di ginepro sulle porte delle stalle in modo che gli animali fossero protetti.

In Toscana, gli usci delle porte venivano adornati con dei rametti per allontanare le streghe. Quest'ultime, infatti, si dice che fossero attratte dalla pianta e che dovessero a ogni costo contarne le foglie ma, all'arrivo dei proprietari delle abitazioni, scappavano per non essere riconosciute.

In Norvegia, i rami e le foglie venivano sparsi sui pavimenti delle case per purificare l'aria e l'ambiente con il profumo balsamico che emanavano e per tenere lontani gli spiriti malvagi.

C'è una leggenda anche per il nome "ginepro".

Si racconta che molti anni fa visse una principessa chiamata Ginepra. Era una ragazza bella e molto sensibile. Amava gli animali e le piante. Abitava in castello con i genitori e la servitù. Amava trascorrere il tempo libero facendo lunghe cavalcate con il suo amato cavallo.

Un giorno, dopo una lunga galoppata, la principessa si fermò nel bosco per far riposare il cavallo e, mentre lui brucava, lei si sedette su di un masso. Si guardò intorno alla ricerca di qualche fiore variopinto per adornare la sua tavola come faceva tutti i giorni. Così notò una pianta che non aveva mai visto fino a quel momento. Non aveva dei fiori ma delle bacche di un verde brillante. Le piacque talmente tanto che la colse e la portò al castello. Con il passare dei giorni, le bacche da verdi diventarono bluastre. Erano strane ma molto belle.

Un giorno, l'amato cavallo della principessa si ammalò gravemente. Lei fece di tutto per guarirlo senza però ottenere alcun risultato. Così un giorno volle tentare un esperimento: prese le bacche di ginepro, le schiacciò e raccolse il succo violaceo che ne venne fuori. Si recò dal suo medico mostrando il liquido e chiedendogli cosa fosse e se poteva aiutare in qualche modo il suo cavallo.

Il dottore guardò il liquido e chiese un paio di giorni per studiarlo. Il medico fece gli accertamenti e scoprì che si trattava di una sostanza che poteva essere molto utile sia alle persone che agli animali. Lo disse alla principessa che, felicissima e piena di speranze, sperimentò immediatamente il liquido miracoloso sul suo cavallo che, nel giro di pochi giorni, guarì. Alla morte della principessa, gli abitanti del paese, cambiarono alla pianta in "Ginepro".

Nel '700 la peste era ritenuta curabile tramite l'utilizzo di fumigazioni o medicinali a base di ginepro, che si riteneva potesse curare persino i tumori, le paralisi, gli avvelenamenti, la lebbra, la perdita di memoria, i dolori del parto e i problemi di fegato.

Importante

Evitare l'uso delle bacche di ginepro in caso di insufficienza renale.

